

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE
CONEGLIANO
4 APRILE 2020

Preghiera iniziale

*Vieni Santo Spirito
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni luce dei cuori.
Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,*

*nella calura, riparo
nel pianto, conforto.
O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,*

*sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.
Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.*

IL SIGNORE MI DONO' DEI FRATELLI
L'IMPORTANZA DEI FRATELLI NELLA SOFFERENZA E NELLA SOLITUDINE

Introduzione del tema

Sappiamo bene quanto a volte non vediamo il fratello come un dono ma come un peso e come qualcuno che attenta alla nostra libertà.

L'esperienza di isolamento forzato a cui siamo costretti in questo periodo ci sta aiutando a capire quanto abbiamo bisogno di relazioni vere e fraterne (di cura e attenzione reciproca)

La stessa esigenza la hanno sentita Gesù e Francesco, che in momenti dolorosi e di sofferenza della loro vita hanno cercato conforto nella vicinanza dei loro amici più cari .

Gesù nella notte dell'inizio della sua passione chiede la vicinanza dei suoi discepoli
dal Vangelo di Marco (Mc 14, 32 - 34)



“Giunsero ad un podere chiamato Getsemani ed egli disse ai suoi discepoli: “Sedetevi qui, mentre io prego”. Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: “La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate”

Francesco consapevole che stava per morire chiede conforto ai suoi frati e a donna Jacopa

dalle Fonti Francescane

“Allora il beato Francesco, sebbene disfatto dalle malattie, con grande fervore di spirito e interiore ed esteriore letizia, lodò il Signore. Poi rispose al compagno: “Ebbene, se la morte è imminente, chiamatemi frate Angelo e frate Leone, affinché mi cantino di sorella Morte”

“A donna Jacopa, serva dell’Altissimo, frate Francesco poverello di Cristo, augura salute nel Signore e la comunione nello Spirito Santo.

Sappi carissima, che Cristo benedetto, per sua grazia, mi ha rivelato che la fine della mia vita è ormai prossima. Perciò, se vuoi trovarmi vivo, vista questa lettera, affrettati a venire a Santa Maria degli Angeli, poiché se non verrai prima di tale giorno, non mi potrai trovare vivo. E porta con te un panno di cilicio in cui tu possa avvolgere il mio corpo e la cera per la sepoltura. Ti prego ancora di portarmi di quei dolci, che eri solita darmi quando mi trovavo ammalato a Roma”

Per la riflessione : spunti e domande

Gesù e Francesco non hanno avuto paura di dimostrarsi bisognosi del fratello

Per Francesco ascoltare dai compagni la sua musica, quella della giovinezza, nata dal suo cuore vivace e innamorato della vita, poter assaggiare ancora il piacere di quei dolcetti impastati di amicizia e di affetto da donna Jacopa costituivano aiuti per reggere all’assalto della sofferenza.

Francesco era un uomo che cercava aiuto in tutto ciò che lo aveva nutrito nella sua umanità durante la vita, e lo sosteneva ancora nel momento supremo della sua morte. E’ un “uomo” che muore da “uomo”, un uomo che chiede la vicinanza delle persone “care” per essere sostenuto e consolato. E i dolcetti di donna Jacopa sono la sintesi migliore dell’umiltà di quell’uomo che riconosce di avere bisogno della vicinanza di fratelli e sorelle che lo accompagnassero all’incontro definitivo con Colui che era la perfetta melodia e l’eterna dolcezza cercate e desiderate con tutto il cuore da Francesco durante la sua vita.

1. Ogni forma di sofferenza e di solitudine (non solo quella che prepara alla morte) mi mostra quanto la mia umanità sia fragile e piena di bisogni e richieste.

Accetto nella mia vita questa fragilità?

Riesco a mostrarmi bisognoso del mio fratello e a chiedere a lui aiuto?

O mi chiudo nel mio orgoglio e voglio vivere con le mie sole forze?

Donna Jacopa ispirata durante la preghiera anticipa le necessità di Francesco

Dalle Fonti Francescane

“Fratelli, mentre stavo pregando, mi fu detto in Spirito: << Va e visita il tuo padre Francesco. Affrettati, non indugiare, poiché se ritardi molto non lo troverai vivo. Gli porterai quel tal panno per la tonaca e il necessario per preparargli un dolce. Prendi con te, per le torce della sua veglia, anche cera in gran quantità e così pure incenso >> “

2. Consapevole della mia fragilità e della fragilità umana in generale, riesco a farmi vicino al fratello sofferente con gesti umili e semplici che aiutino il fratello a sopportare il senso di solitudine e la sofferenza?

Se non riesco cosa mi impedisce dal farlo?

Preghiera finale

Ti prego, o Signore per la mia
Fraternità: perché ci conosciamo
sempre meglio e ci
comprendiamo nei nostri desideri
e nei nostri limiti;

perché ciascuno di noi senta e
viva i bisogni degli altri;

perché a nessuno sfuggano i
momenti di stanchezza, di
disagio, di preoccupazione

dell'altro; perché le nostre
discussioni non ci dividano, ma
ci uniscano nella ricerca del
vero e del bene;

perché ciascuno di noi nel
costruire la propria vita non
impedisca all'altro di vivere la
sua; perché viviamo insieme, i
momenti di gioia e i momenti di
sofferenza di ciascuno

perché soprattutto ci amiamo
come tu, o Padre, ci ami, e
ciascuno voglia il vero bene degli
altri; perché la nostra Fraternità
non si chiuda in se stessa,
ma sia disponibile, aperta,
sensibile ai bisogni degli altri.

Amen